

» POLITICA

Damiano si impegna e promette

Il presidente della commissione Lavoro della Camera vuole intervenire sui contributi che le partite Iva versano alla Gestione Separata. Obiettivo: sospendere l'aumento di gennaio

Il mondo delle Partite Iva non iscritte a un Ordine professionale guarda con speranza alla proposta del presidente della Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano (PD), di congelare l'aumento (dal 27 al 28%) dei contributi da versare alla gestione separata dell'Inps a partire dal gennaio 2014. Senza contare che la riforma Fornero prevede un progressivo allineamento al 33% entro il 2018.

Presidente Damiano, riuscirà a bloccare l'aumento?

Noi siamo già intervenuti nella scorsa legislatura, fermandolo per tutto il 2013. È mia intenzione formulare anche per il 2014 la stessa richiesta perché comprendo perfettamente la differenza tra una partita Iva autentica e una persona che svolge un lavoro dipendente a tutti gli effetti mascherato. L'intenzione di far pagare il 33% alle finte partite Iva è saggia: smaschera un aggiramento delle leggi. Bisogna riconoscere, al contrario, che chi svolge un lavoro autenticamente professionale dovrebbe abbassare il suo contributo a livello degli autonomi, che è il 24%. Certo, in teoria, con l'attuale sistema pensionistico contributivo, vi converrebbe versare di più. Adesso, però, deve prevalere l'esigenza di una pressione contributiva assolutamente sostenibile.

Nel 2007, come ministro del Lavoro del governo Prodi, decise di aumentare le aliquote. Si trattava di un momento storico diverso?

Eravamo in un momento in cui sostenevamo l'esigenza di rendere più conveniente l'utilizzo del lavoro subordinato a tempo indeterminato. Eravamo di fronte a una costellazione di modalità di impiego di carattere flessibile, figlie di una lettura distorta della legge Biagi e che precarizzavano oltre misura il lavoro. Tutta-



Cesare Damiano

via, ho commesso un errore: ho dato una lettura al fenomeno del lavoro parasubordinato troppo uniforme. Oggi bisogna fare una correzione di rotta.

Per tutelare al meglio il popolo delle reali partite Iva quali altre misure vanno prese?

Con l'iniziativa di "Alta partecipazione", che vede insieme una serie di associazioni che rappresentano i giovani e il lavoro disperso, stiamo studiando pro-

poste relative alla "universalizzazione" delle tutele: mi riferisco agli ammortizzatori sociali, all'indennità di malattia, al sostegno della maternità. Temo che,

nell'immediato, non saremo in grado di mettere mano a questi strumenti. Stiamo

andando verso l'applicazione dell'Aspi su cui ho parecchie perplessità: abbiamo una riforma del sistema che allontana il momento della pensione e restringe il tempo della tutela.

FARE CHIAREZZA

Debellare il malcostume delle false partite Iva

Come giudica i primi provvedimenti del Governo Letta? Vanno verso la direzione del rilancio dell'economia del Paese?

La restituzione dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese è un buon punto di partenza: è un'iniezione di liquidità interessante. Bisogna valutare con attenzione i provvedimenti relativi alla semplificazione: non vorrei che fosse eccessiva a scapito, ad esempio, delle regole basilari della tutela e della sicurezza sul lavoro.

Patrizia Notarnicola

SINDACATO

Ma la Cgil dice di no

Non è d'accordo con la proposta Damiano di bloccare l'aumento dei contributi alla gestione separata Filomena Trizio, segretario di Nidil Cgil: «Già oggi si verifica un travaso fittizio dal lavoro dipendente verso le partite Iva. Se il blocco si introducesse solo per queste ultime, il travaso sarebbe netto, con il risultato di favorire l'abuso che si perpetua da anni. Se il punto fosse la so-

sensione per tutta la gestione separata, ne vorrei capire meglio le ragioni». Secondo Trizio lo Stato ha compiuto un vero furto quando in passato ha limitato il



Filomena Trizio

contributo al 10, al 15, al 20% perché non c'era alcuna possibilità di costruzione di una vera previdenza pubblica: «Bisogna portare a compimento un processo di innalzamento dei contributi per tutti. Rivendichiamo per tutte queste figure un trattamento contributivo che dia loro diritto a una pensione pubblica dignitosa e al fatto che ciò che versano abbia un rendiconto e un ritorno. Chiediamo, infine, che la rivalsa Inps sul committente divenga obbligatoria».